

La parola è

DIFFERENZA



Respingente o avvolgente una parola divisa in due

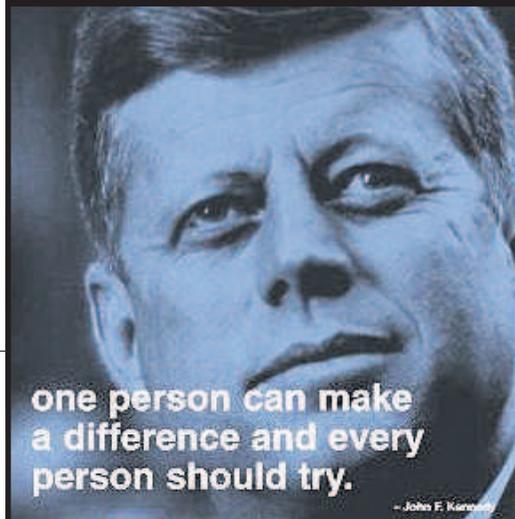
Silvia Ballestra
SCRITTRICE

Differenza, parola strana, respingente, e paurosa, e minacciosa per chiunque teme chi non gli somiglia. Avvolgente, e curiosa, e promettente per chi si apre all'altro, per chi è disponibile. Differenza è il risultato di una sottrazione, in aritmetica; e invece nella vita è somma, addizione, moltiplicazione, insomma aggiunta e arricchimento. Dunque una parola divisa in due, o forse è divisa in due l'umanità che la usa: chi per difendersi e dubitare, chi per aprirsi e accettare. Accettare cosa? La diversità, per esempio, di cui la differenza è parte, è prodotto, è distanza. Perché differenza è esattamente la distanza che separa due non uguali, il colore, la forma del naso, la lingua, il cibo, la cultura di provenienza, il sesso, la religione. Tutte differenze che sono distanze, superabili con agili passi leggeri, o incolmabili se non le si vuole colmare, se le si trasforma in paure. Interessate paure dei più forti contro i più deboli, quasi sempre.

E poi, come se non bastasse, la divisione della parola aumenta e si complica. Differenza è senza alcun dubbio sinonimo di ricchezza (cosa non espressamente contemplata dai vocabolari), e se per dimostrare questo non ci bastano le pochezze umane, basta pensare alla natura e alla sua strabiliante biodiversità, senza la quale nemmeno saremmo qui. Varianti e variabili all'infinito, ramificazioni di vi-



In basso, un'immagine di Jfk; sopra la celebre foto del pellerossa che fa la pipì accanto a un manager in un bagno pubblico
In alto l'«Angelo alieno» dell'artista anglo-nigeriano Yinka Shonibare



one person can make
a difference and every
person should try.

— John F. Kennedy

ta e di senso, di significati, di culture. Prendere e dare, lo scambio e la comunicazione, tutte cose che non esisterebbero senza il sale della differenza: sembra antropologia, ma è soltanto umanità, e la sensazione che nessuna cultura sarebbe possibile senza differenza. E del resto, però, nuovo testacoda della parola, non si può scordare la differenza come nemica, come ostacolo alla giustizia sociale. L'egalité della rivoluzione francese, l'eguglianza dei movimenti operai e socialisti avevano per nemico proprio la differenza. Differenze sociali, di condizione che diventano baratri e voragini incolmabili, che separano irrimediabilmente classi sociali e categorie umane, poveri più poveri e ricchi più ricchi con la differenza che si allarga, che si moltiplica. E come non vedere -

La canzone

IO VENGO DALLA LUNA ■■■ Caparezza canta la sua «diversità» nei confronti del mainstream e dei luoghi comuni: «Io non sono bianco, io non sono nero, io vengo dalla Luna...».

Il film

THE ELEPHANT MAN ■■■ Un uomo deforme, mostruoso, un melodramma in un inquietante bianco e nero: ecco l'omaggio di David Lynch alla differenza nella sua accezione più estrema.